



Camogli Al Festival della Comunicazione un confronto tra due intellettuali provenienti da percorsi opposti

Per un'identità non esclusiva Il dialogo Veltroni-Buttafuoco

di **Erika Dellacasa**

CAMOGLI (GENOVA) Nel porticciolo di Camogli c'è un'edicola dedicata a Nostra Signora del Buon Viaggio, pochi metri oltre si apre la piazza dove si svolgono gli incontri del Festival della Comunicazione intitolata a Ido Battistone, maestro d'ascia, uno dei mestieri più identitari del borgo marinaro.

Teri al festival si sono succeduti diversi incontri. Beppe Severgnini, Maurizio de Giovanni e Pierluigi Pardo hanno discusso di calcio. Aldo Grasso si è soffermato su 70 anni di televisione. Ma soprattutto Walter Veltroni e Pierangelo Buttafuoco hanno parlato di identità e dialogo. Sono due capitani salpati da porti diversi e destinati a incontrarsi nello stesso mare. Non è stato facile. Un politico cresciuto nella Federazione giovanile del Pci, segretario Ds, ministro della Cultura nel governo Prodi, scrittore, regista e un intellettuale di destra che ha militato nel Fronte della Gioventù e in età matura

si è convertito all'Islam, scrittore e opinionista, presidente della Biennale di Venezia.

Poiché la domanda al centro dell'incontro (gremitissimo) era se si può convivere con idee diverse, Veltroni ha chiarito il suo concetto di democrazia: «Riconoscere all'altro il diritto di esistere, non solo in senso politico, ma anche religioso, culturale, nel comportamento sessuale, in ogni ambito». Perché «la rivendicazione legittima della propria identità deve accompagnarsi all'apertura verso il mondo, se si va solo in una di queste direzioni si provoca una frattura nella democrazia e si fa spazio agli autoritarismi. Il dialogo non è la riduzione del conflitto, è riconoscerlo all'interno di regole condivise». Veltroni ha ribadito che «destra e sinistra esistono ancora e si vede bene la differenza, ad esempio negli Usa quando Donald Trump dice: se non vinco ci sarà un bagno di sangue. Questo è non riconoscere la legittimità dell'esistenza dell'altro».

Buttafuoco ha spostato radicalmente l'attenzione dal concetto di democrazia caro a Vel-

troni allo scenario della «complessità del mondo», all'affermarsi dell'India, non più territorio esotico ma potenza tecnologica, della Cina e «di un enorme continente che si estende sotto la Sicilia e che è ricco di prole, di risorse, di ingegni, volontà e soprattutto di fame». Un mondo «pieno che sta per andare a prendersi un vuoto». Dove Veltroni vede una democrazia da difendere, Buttafuoco sembra vedere un vuoto esposto a nuove forze. E ha citato il «dilemma del mandarino»: se ti dicono che suonando un campanello morirà un cinese ricco e tu erediterai, suoneresti il campanello? Il punto però dice Buttafuoco è che il dilemma si è rovesciato: «Un contadino cinese in una risaia ha già ricevuto decine di campanelli e sta per suonarli».

Non ci dovrebbe più essere, dice Buttafuoco, «un noi e un loro, i buoni e i cattivi, ma solo un tu, un tu e un tu. Un mio amico persiano mi ha aperto gli occhi dicendomi: noi cattivi abbiamo la censura che si può aggirare, ma voi buoni avete dei tabù che non si possono aggirare. Io ho apprezzato An-

tonio Scurati che alla Biennale di Venezia indossava un garofano rosso in ricordo di Matteotti, ma vorrei ricordare che sul delitto Moro a distanza di anni esiste ancora un tabù».

Quando Veltroni ha ricordato l'attacco alle Torri gemelle, le decapitazioni, l'assalto alla redazione di «Charlie Hebdo» e gli orrori in Russia e in Cina, Buttafuoco ha risposto che «non siamo nella condizione di fare la morale a nessuno».

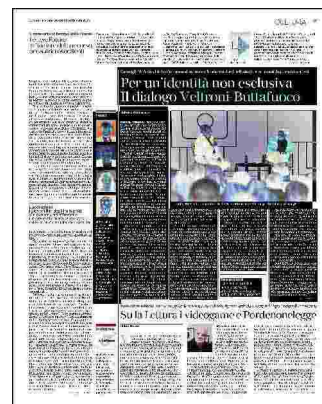
Alla fine si sono reciprocamente ringraziati per le rispettive competenze, di Veltroni come ministro della Cultura e di Buttafuoco come presidente della Biennale: non è stato un momento di pura cortesia ma il cercare un campo comune in cui riconoscersi.

Oggi il Festival continua con alcuni incontri molto attesi, come quelli con gli scrittori Maurizio de Giovanni («Le disperate speranze della letteratura»), Stefania Auci e Stefano Rossi («Genitori coraggiosi, figli esploratori») e quello con lo storico Alessandro Barbero su «Le speranze deluse. La prima guerra di Indipendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reciprocità

I due interlocutori hanno cercato un campo comune nel quale riconoscersi



I volti



● Dall'alto:
gli editorialisti
del «Corriere
della Sera»
Beppe
Severgnini
e Aldo Grasso,
ospiti a
Camogli,
e i direttori
del Festival
Rosangela
Bonsignorio e
Danco Singer

● L'undicesima
edizione del
Festival della
Comunicazione
di Camogli è in
programma
fino a domani.
Il tema di
quest'anno è
«Speranze»



L'incontro di ieri (tutto esaurito) con Walter Veltroni (a sinistra) e Pietrangelo Buttafuoco a Camogli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

17/1932